

Anche il giudice prende fischi per fiaschi!

Capita di leggere sentenze dei tribunali senza alcun senso per un palese scambio di persone. Accade ciò perché nelle sentenze, oltre al consueto *copia ed incolla* per "economizzare" il tempo, si arriva ad attribuire al genitore che fa ricorso figli che non ha, oppure si fa riferimento a situazioni processuali inesistenti, cioè si confondono i fascicoli o parte di essi.

La sentenza e il decreto, nei Tribunali per i minorenni, decidono su situazioni inesistenti o su argomenti oggetto delle controdeduzioni e non dell'istanza del genitore ricorrente.

Un socio dell'associazione si è visto attribuire più figli piccoli – con tanto di nomi - mentre l'unico suo figlio per cui aveva fatto istanza aveva oltre quindici anni. I provvedimenti, emessi dopo anni dal ricorso, erano consequenziali all'abbaglio e non attinenti al caso in questione.

Il padre, sfiduciato nella Giustizia umbra, ha segnalato l'accaduto al Csm, al ministro della Giustizia e al presidente della Repubblica senza risposta alcuna. Ha lasciato perdere la sentenza ed ha continuato a non vedere il figlio.

L'avvocato, però, l'ha dovuto pagare nonostante il tribunale abbia fatto una inaccettabile confusione. Poteva ricorrere in Corte d'appello e in Cassazione e ciò avrebbe comportato ulteriori spese legali che nessuno gli avrebbe mai rimborsato.

Un errore di svista o non lettura del fascicolo? Certo è che il cittadino non è stato tutelato proprio dalle istituzioni proposte alla sua difesa.

